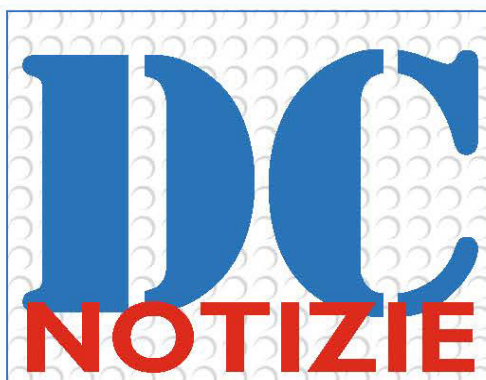




Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 18/2025 del 19/8/2025 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscrizione Albo Editori Pref. Torino n. 885/84 - Direttore Responsabile: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

Il quartetto del culturame

La Destra ha calato il suo poker alla Cultura.

Peccato che gli altri abbiano una Scala Reale e così la partita stia finendo male.

Sangiuliano, Giuli, Buttafuoco e Venezi stanno rivelando come improvvisata ed "aliena" la presenza della Destra nel mondo della cultura, poggiata su un improponibile propagandismo ed una logica di potere piuttosto che sulla comprensione di questo mondo e la risoluzione dei suoi problemi. Un comparto che rappresenta l'ultima spiaggia di eccellenza per un'Italia che perde tutto.

Il nostro modello rimane, invece, quello che portò ai vertici delle culture regionali l'amico Giampiero Leo: la chiarezza dell'identità, la salvaguardia del pluralismo e la realizzazione di concreti progetti di elevata qualità.

Semplicemente il contrario di ciò cui assistiamo.

Primo: non prenderle



La vicenda della nuova legge elettorale assume i consueti aspetti furbeschi e truffaldini che caratterizzano la politica nella seconda repubblica, quella della decadenza italiana.

Giunta alla fine della legislatura, la maggioranza di governo in carica cerca di ritagliarsi delle regole a lei favorevoli per ipotecare una prossima legislatura favorevole.

In via subordinata, ma non troppo, i capi-partito (tutti, senza eccezione) cercano di modellare i futuri gruppi parlamentari sì da renderli supini alle volontà del leader, escludendo le preferenze. Il fatto nuovo è che, questa volta, vi è una subordinata: si predilige un sistema che non fa vincere e perdere nessuno, piuttosto che uno capace di indicare una maggioranza chiara con un premier forte (ed autorevole).

Del resto, in questa ultima tornata i numeri per il centrodestra c'erano e la stabilità non è mai venuta meno.

Dunque, il problema è un altro.

Giorgia non vale Xi.

www.democraziacristiana.torino.it

Papa Leone XIV

agli eurodeputati del Ppe

Pubblichiamo il discorso che Papa Leone XIV ha pronunciato lo scorso 25 aprile agli eurodeputati del Partito Popolare Europeo, ricevuti in Vaticano il 25 aprile u.s.

Illustri Parlamentari,
Signore e Signori,

a tutti voi rivolgo un caloroso benvenuto a questo incontro salutando, in modo particolare, il vostro Chairman Sig. Manfred Weber e la Sig.ra Mairead McGuinness, Inviato Speciale dell'Unione Europea responsabile per la promozione della libertà di religione o fede fuori dall'Unione Europea.

Il nostro incontro si svolge sulla scia di quelli avvenuti con i miei predecessori San Giovanni Paolo II e Papa Benedetto XVI, come pure del messaggio che Papa Francesco vi ha inviato nel giugno 2023, non potendovi ricevere personalmente a causa di un ricovero. Sono perciò lieto di riprendere il filo di questo dialogo con il Partito Popolare Europeo, il quale trae la propria ispirazione politica da personalità come Adenauer, De Gasperi e Schuman, unanimemente ritenuti i Padri fondatori dell'Europa con-

temporanea.

Come Benedetto XVI vent'anni fa, anch'io «apprezzo il riconoscimento da parte del vostro gruppo dell'eredità cristiana dell'Europa». [1] Il progetto europeo, sorto dalle ceneri della seconda Guerra mondiale, nasce certamente da una necessità pratica – evitare che si ripeta un tale conflitto –, ma è altret-

tanto intriso di un orizzonte ideale, ossia della volontà di dare vita a una collaborazione che ponesse fine a secoli di divisioni e consentisse ai popoli del continente di riscoprire il patrimonio umano, culturale e religioso che li accomuna. I Padri fondatori erano animati dalla loro fede personale e consideravano i principi cristiani un fattore comune e unificante, che poteva con-

La lente

di Claudio FM Giordanengo



Carlo Magno

Ecco che Mario Draghi è stato nuovamente riportato sul palco, grazie al premio europeo appena ricevuto. A pensar male spesso si azzecca, pertanto abbiamo il sospetto che sia stato tolto dalla naftalina per rimmetterlo in pista in prospettiva di una futura stagione di riassetto geopolitico europeo.

Sul “Carlo Magno” preferiamo astenerci dal giudizio. Basta dare un'occhiata ai nomi più in vista delle recenti edizioni.

Nel 2016 Papa Bergoglio, che accettando il premio si è posto nel solco dei predecesso-

ri postconciliari, un Papa che, pur Vicario di Cristo, non è più collocato sopra l'ordine simbolico del potere temporale.

Nel 2018 Macron, nel quale europeismo e proiezione personale coincidono perfettamente.

2019 Antonio Guterres, Segretario ONU, incarnazione dell'universalismo multilaterale occidentale.

2022 Svetlana Tikhonovskaya, leader dell'opposizione in Bielorussia e ritenuta dall'UE legittimo presidente eletto. 2023 Zelensky, non servono spiegazioni. 2024 Pinchas Goldschmidt, presidente della Conferenza dei Rabbini d'Europa. 2025 Ursula von der Leyen. Tutto chiaro e in linea.

Papa Leone XIV

agli eurodeputati del Ppe

tribuire ad archiviare lo spirito revanscista e conflittuale che aveva portato alla Seconda Guerra Mondiale.

Papa Francesco ha coniato una bella e semplice espressione che riassume quest'idea: «l'unità è superiore al conflitto», [2] poiché la ricerca dell'unità ha il coraggio di andare oltre la superficie conflittuale e di apprezzare gli altri nella loro dignità più profonda, [3] consentendo così di dare vita a qualcosa di nuovo e costruttivo, mentre il conflitto esalta le divergenze, la ricerca e l'affermazione del potere e porta alla distruzione.

Il compito precipuo di ogni azione politica è quello di offrire un orizzonte ideale, poiché la politica richiede di avere uno sguardo ampio sul futuro senza il timore, quando è necessario per il bene comune, di compiere scelte difficili e anche impopolari. In questo senso, essa è la «forma più alta di carità», [4] poiché può essere interamente dedicata all'edificazione del bene comune.

Perseguire un ideale non significa però esaltare un'ideologia. Quest'ultima infatti è sempre il frutto di una mistificazione della realtà e di una violenza su di essa. Qualunque ideologia distorce le idee e asservisce l'uomo al pro-

prio progetto, mortificandone le vere aspirazioni, il suo ambire alla libertà, alla felicità e al benessere personale e sociale. L'Europa contemporanea sorge proprio dalla constatazione del fallimento dei progetti ideologici che l'hanno distrutta e divisa.

Perseguire un ideale vuol dire, richiamando De Gasperi, collocare la persona umana al centro «col suo fermento di fraternità evangelica, col suo culto del diritto ereditato dagli antichi, col suo culto della bellezza affinosi attraverso i secoli, con la sua volontà di verità e di giustizia acuita da un'esperienza millenaria». [5]

Questo è l'orizzonte entro il quale ancora oggi si può fare politica ed al quale occorre ricondurre l'attività politica. Voi vi chiamate Partito Popolare Europeo. Il popolo è il centro del vostro impegno e non potete prescindere da esso. Il popolo non è soltanto un soggetto passivo, destinatario delle proposte e decisioni politiche. Esso è anzitutto chiamato ad essere soggetto attivo, partecipante di ogni azione politica. La presenza in mezzo alla gente e il suo coinvolgimento nel processo politico è il migliore antidoto ai populismi che ricercano solo facile consenso e agli elitismi che tendono ad agi-

re senza consenso: due tendenze diffuse nel panorama politico odierno. Una politica "popolare" richiede tempo, condivisione di progetti e amore alla verità.

Uno dei problemi della politica negli ultimi anni è la costante diminuzione di sintonia, collaborazione e coinvolgimento reciproco tra il popolo e i suoi rappresentanti. Occorre ricreare un tessuto di "popolo", un contatto personale fra il cittadino e il deputato, per poter rispondere efficacemente alla luce dell'orizzonte ideale ai problemi concreti delle persone. Ricorrendo ad una metafora potremmo dire che nell'era del "trionfo digitale", l'azione politica autenticamente orientata al bene comune richiede un ritorno all'"analogico".

È forse questo il vero antidoto a una politica spesso urlata, fatta solo di slogan, incapace di rispondere ai bisogni reali delle persone. Per vincere una certa disaffezione alla politica occorre riconquistare le persone andando ad incontrarle personalmente e ricostruendo una rete di rapporti sul territorio, in modo che tutti si possano sentire parte di una comunità e partecipi del suo destino.

Cosa significa concretamente questo per chi si richiama

Papa Leone XIV

agli eurodeputati del Ppe

nella propria azione ai valori cristiano-democratici? Anzi tutto riscoprire e fare propria l'eredità cristiana dalla quale provenite, senza tuttavia far venire meno «la necessaria linea di demarcazione fra la testimonianza religiosa di natura profetica – riservata alla comunità ecclesiale – e la testimonianza cristiana operante sul piano delle concrete opzioni politiche». [6] Essere cristiani in politica non significa essere confessionali, ma lasciare che il Vangelo illumini le decisioni che devono essere prese, anche quelle che non sembrano raccogliere un facile consenso. Significa lavorare perché non venga meno il nesso fra legge naturale e legge positiva, fra radici cristiane e azione politica.

Essere cristiani impegnati in politica richiede di avere uno sguardo realistico, che parta dai problemi concreti delle persone, che anzitutto si preoccupi di favorire condizioni dignitose di lavoro che favorisca l'ingegno e la creatività delle persone di fronte ad un mercato sempre più spesso disumanizzante e poco appagante; che consenta di vincere la paura, apparentemente molto europea, di costituire una famiglia e di avere figli, di affrontare le cause profonde della migrazione, avendo cura per chi soffre, ma anche tenendo conto delle re-

ali possibilità di accoglienza e integrazione nella società dei migranti. Parimenti richiede di affrontare in modo non ideologico le altre grandi sfide che si pongono ai nostri giorni come la cura del creato e l'intelligenza artificiale. Quest'ultima offre grandi opportunità ma è al contempo irta di pericoli.

Essere cristiani impegnati in politica significa investire nella libertà, non in una libertà banalizzata ridotta a piacere, ma in una libertà ancorata nella verità, che tuteli la li-

bertà religiosa, di pensiero e di coscienza in ogni luogo e condizione umana, evitando di alimentare «un "corto circuito" dei diritti umani», [7] che finisce per lasciare spazio alla forza e alla sopraffazione.

Vi lascio questi brevi spunti, nella speranza che possano costituire una base di riflessione per il vostro impegno e, nel formularvi i migliori auguri per il vostro servizio ai popoli europei, volentieri imparto la Benedizione Apostolica. Grazie!



L'OROSCOPO di TICO POLI

SAGITTARIO

Marte persiste in Sagittario e, dietro una cortina apparentemente irenica, Xi mette alle corde sul dossier Taiwan il Presidente Trump indebolito da troppi problemi.

ARIETE

Mercurio in Ariete risveglia il solito mantra della sinistra: patrimoniale, patrimoniale! Ecco come perdere di sicuro le elezioni.

Se c'è una parola che gli italiani non sopportano è questa, ma il campo largo la ripropone ancora una volta.

CAPRICORNO

Saturno è nel Capricorno e con il suo autoritarismo determina la triste sorte dei soldati russi ed ucraini che ormai muoiono persino di fame al fronte.

Questa crudele guerra va conclusa, mentre Putin dà segni di debolezza.

A Torino, Udc e Dc ricordano la Rerum Novarum

di Mino Giachino

Presso sede del'Associazione culturale IL LABORATORIO, venerdì 15 maggio sera a 135 anni dalla promulgazione UDC e DC hanno ricordato la RERUM NOVARUM una

delle più importanti encicliche della Chiesa cattolica. Mauro CARMAGNOLA, Mino GIACHINO e Pietro BONELLO hanno discusso la Enciclica sociale più importante degli ultimi secoli, una Enciclica su cui si sono formati decine di migliaia di

cattolici impegnati in politica, in particolare nella DC, soprattutto nel secondo dopoguerra, ricostruendo Paesi semidistrutti dalla guerra assurda scatenata dal nazifascismo. Da DeGasperi, Adenauer, Schuman oltre la ricostru-



A Torino, Udc e Dc ricordano la Rerum Novarum

zione di Italia, Germania e Francia, nasce una alleanza importante che ha dato vita e principi all'Europa.

Leone XIII scrive a 81 anni in latino la risposta ai problemi del lavoro nella società industriale, sostenendo che il socialismo non è la risposta e getto' le basi della moderna dottrina sociale della Chiesa cattolica, meritandosi l'appellativo di Papa dei lavoratori. Condannando sia l'ateismo marxista che il capitalismo selvaggio, Papa Pecci individuò nella collaborazione tra le classi sociali la ricetta ai mali del tempo, denunciando con parole dure quanti "opprimono per

utile proprio i bisognosi e gli infelici, perché defraudare il giusto salario, e' colpa così enorme che grida vendetta al cospetto di Dio".

Tesi forti che hanno portato il mondo del lavoro a conquiste importanti sia dal punto di vista economico che dei diritti dei lavoratori nelle aziende, in Italia con lo Statuto dei Lavoratori di Carlo Donat-Cattin.

Di fronte ai risultati poco esaltanti come la bassa crescita della economia degli ultimi vent'anni e all'impoverimento di metà della Città come denunciò l'Arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia, c'è bisogno di rilan-

ciare una politica economica e sociale che rilanci il lavoro e riduca le diseguaglianze sociali cresciute come non mai a Torino, nel rifiuto della violenza dei cosiddetti centri sociali tipo Askatasuna, che purtroppo hanno trovato udienza e comprensione nella maggioranza che amministra Torino da trentatré anni.



Viale Parioli

Continua la nostra carrellata sulla presenza Dc alle amministrative del 25 e 26 maggio.

La Dc cerca il più possibile di correre da sola (Corato) o con altre forze di Centro.

Quando è costretta a far parte di coalizioni gli orientamenti non sono univoci.

Ad Imola, per esempio



è coalizzata col centro-destra, ma a Salerno, componente di una lista centrista, appoggia il Sindaco di centro-sinistra.

Del resto, ogni Comune ha storie politiche e personali peculiari.

L'importante è ribadire la vocazione centrista della Democrazia Cristiana, che in questo spazio può essere aggregatrice.

La Dc c'è: al Centro



NICOLAS VACCHI	

Nella frammentazione la Dc sceglie di stare al Centro e, quando è in coalizione, non sempre è col centrodestra



Forza Silvio o Forza Marco?

Ripportiamo quanto divulgato da Antonio Brandi, Pro Vita e Famiglia.

“Forza Italia, il partito fondato da Berlusconi, sta tradendo l’eredità politica del suo fondatore (che si prodigò per evitare la dolce morte di Eluana Englaro stoppato, però da Napolitano - ndr).

È una notizia di questa settimana.

I capigruppo in Parlamento di Forza Italia, Enrico Costa e Stefania Craxi, vogliono che sia approvata una legge sul suicidio assistito.

E vogliono che avvenga il prima possibile.

Non ci posso credere!

Siamo riusciti a impedirlo quando era al Governo la sinistra.

E adesso rischiamo che sia approvata sotto un Governo di centrodestra.

Per colpa di Forza Italia...

Con l’accordo del Partito Democratico e la grave sponda del Presidente Ignazio La

Russa, il disegno di legge sul suicidio assistito arriverà in Aula, al Senato, il 3 giugno.

Se fosse approvato, sarebbe tragico.

Migliaia di anziani, disabili, depressi ed emarginati saranno spinti a sentirsi un peso e farsi uccidere.

Succede sempre così.

Prima ti dicono ‘solo in casi estremi’.

Poi allargano le maglie. Sempre di più”.

Forza Italia, il nuovo Partito radicale alla Marco Pannella, molla il fronte se non pro-vita, almeno pro-cure palliative.

Che ne dicono i cattomoderati alla corte del monarchico Tajani?

Carlomagno Draghi detta l’eurolinea

Nel ricevere il premio Carlo Magno ad Acquisgrana Mario Draghi ha ancora una volta sottolineato le debolezze dell’Europa.

Il deterioramento dei rapporti con gli Usa impongono

onerose scelte finanziarie in un quadro di incompiutezza istituzionale dell’Europa.

Il Vecchio Continente è quanto mai vulnerabile.

Se non lo comprende, rischia una repentina decadenza, peraltro già in corso.

Che lo dica uno piuttosto che un altro è amara realtà.

Europa, svegliati!

Gli Addams di Renzi

Non faticiamo a concordare che il governo Meloni ricordi la famiglia Addams.

A parte il fatto che Giorgia taglia corto facendo come Benito (il Capo sono solo io), Renzi si scorda il suo di governo, zeppo di Addams, da Federica Guidi a Ivan Scalfarotto da Teresa Bellanova a Federica Mogherini.

Per non parlare degli uomini per tutte le stagioni (e tutte le maggioranze): Alfano, Lupi ed Enrico Costa.

Insomma, caro Matteo, vale il detto latino: Medice cura te ipsum!